

Quando il gioco si fa duro.. forse è tempo che il mondo del lavoro cominci a giocare. Sul serio.

*Approvata la manovra, Napolitano firma, e il 22 agosto inizia l'iter parlamentare: e c'è chi ripropone "l'unità dei responsabili". Contro questa macelleria sociale serve una grande mobilitazione prima che venga approvata la manovra.*

Tra pochi giorni il Parlamento avvierà il dibattito per approvare la manovra aggiuntiva varata per decreto dal governo Berlusconi. Al Quirinale il decreto arrivato in tempo reale ha visto Giorgio Napolitano non esitare un minuto ad apporvi la firma.

Il cammino del provvedimento partirà lunedì 22 agosto al Senato con la riapertura anticipata del Palazzo. L'obiettivo è di portare il decreto in Aula lunedì 5 settembre, approvandolo il giorno seguente.

Appare però evidente che tempi così stretti richiedono quella "collaborazione" tanto auspicata dal Presidente della Repubblica, che incredibilmente ha chiesto a tutti di non farsi tentare dalle polemiche. «Resta ferma la necessità di un confronto aperto in Parlamento e sul piano sociale attento alle proposte avanzate con la responsabilità che l'attuale delicato momento richiede», ha decretato il capo dello Stato.

Il merito ormai non esiste, o meglio come è stato per la guerra in Libia, Napolitano si fa interprete delle volontà dei "poteri forti" internazionali.

La discussione sulla manovra aggiuntiva non sarà «blindata», perchè si tenterà ancora una volta di imbrigliare le balbettanti opposizioni con l'accettazione di qualche proposta marginale, senza intaccare i fondamentali di scelte che da sempre sono nell'agenda della destra politica e sociale.

La crisi di questi giorni è solo un pretesto per accelerarne la realizzazione.

«Quando si chiedono sacrifici ai cittadini, ha auspicato Schifani presidente del Senato e da sempre uomo di Berlusconi - , è doveroso e utile verificare se le ragioni degli altri contengano elementi che inducano a rivedere le proprie scelte iniziali. Il percorso parlamentare che stiamo tracciando consentirà anche la possibilità, sia in commissione sia in Aula, di poter lavorare tutti insieme in modo costruttivo».

E subito Confindustria, non sazia di questa macelleria sociale, ne chiede l'ampliamento con il taglio delle pensioni e con l'aumento dell'IVA, nuova tassa sui consumi, che andrà a colpire i redditi medio bassi, cioè il lavoro dipendente.

La stessa Cgil, che oggi finalmente pensa di dichiarare lo sciopero generale, solo 10 giorni fa ha condiviso un documento con Confindustria, che oggi risulta essere nei fatti un contributo "ideologico" per affrontare l'emergenza. Tutto è lecito se si deve raggiungere subito l'auspicata "parità di bilancio costituzionale"

Il pressing di Napolitano e le difficoltà del Governo rischiano di vedere dal 22 agosto un dibattito parlamentare senza le necessarie "barricate".

L'intenzione dell'esecutivo di non porre la fiducia sul provvedimento, è il segnale di questa certezza.

Rosy Bindi, auspica che il governo "recepisca" le idee del PD, perchè la manovra, così com'è, «non piace a nessuno» Ma le stesse proposte del Pd non appaiono così incompatibili con l'impianto generale della manovra: dismissioni di immobili pubblici, liberalizzazioni, investimenti su tecnologia e ricerca, lotta all'evasione e un prelievo 'una tantum' su chi ha esportato capitali all'estero illegalmente e ha poi usufruito dello scudo fiscale.

E lo stesso Bersani auspica l'apertura di « un confronto volto a perfezionare la proposta alternativa» .

IL 23 agosto la CGIL potrebbe indire lo sciopero generale, e sarebbe un primo atto importante per mettere in discussione questo clima di unità nazionale contro la crisi. La Cgil rimane la più importante organizzazione di massa di questo paese.

Ma la strategia dalla segreteria della CGIL seguita sino ad ora, che ha portato alle intese con Confindustria del 28 giugno e del 4 agosto, non dà credibilità a questa mobilitazione se non è accompagnata da un chiaro cambiamento di rotta, con la ripresa di una autonomia dal Partito Democratico e da Confindustria.

Per questo occorre sviluppare in tutto il paese una mobilitazione, non episodica, che coinvolga il maggior numero di luoghi di lavoro, che renda protagonisti delegati e lavoratori, che condizioni la stessa CGIL.

Non è solo questione di fissare la data dello sciopero generale, che comunque deve essere compatibile con i tempi di approvazione parlamentare del decreto, ma dire chiaramente per cosa scioperiamo.

No alla manovra del Governo: siamo d'accordo, ma no anche alle proposte di Confindustria ed alle imposizioni dell'Europa governata dal capitale finanziario.

No anche a tramutare in legge l'accordo del 28 giugno sulla rappresentanza. La CGIL saprà riconoscere la trappola in cui è caduta, dopo aver accettato le regole imposte dai padroni, pensando di poterle migliorarle in futuro; oggi se le trova imposte per legge, cancellando nei fatti ogni parvenza di democrazia nei luoghi di lavoro.

In gioco non c'è solo un provvedimento economico, in gioco è un modello sociale, con "la dittatura" della finanza contro il lavoro. Se esiste una emergenza questa è quella democratica. Non è più tempo di mediazioni al ribasso per rimanere in gioco.

Quando il gioco si fa duro.. forse è tempo che il mondo del lavoro cominci a giocare. Sul serio.